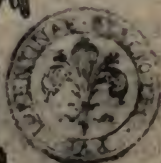
RELATIONE
DELLA SOLENNE ENTRATA
FATTA IN ROMA.
DA D. FILIPPO FRANCESCO FAXICVRA.
CON IL REVERENDISS. PADRE
FRA LVIGI SOTELO
Descalzo dell'Ordine Min. Osser.

AMBASCIADORI PER IDATE
Massamune Re di Voxu nel Giapone.

Alla Santità di N. S. Papa PAOLO V.
l'Anno XI. del suo Ponteficato.

IN ROMA, Et in Firenze, Alle Scale di Badia. MDCXV.
Con Licenza de' Superiori.

RELATIONE.

GRANDE occasione (Nobilissimi Lettori) per certo habbiamo noi, rispetto à nostri antichi, di rallegrarsi, & insieme insieme con tutto il cuore lodare, e benedire la gran Maestà di Dio, la quale essendosi per l'infinità sua pietà compiaciuta dilatare tanto potentemente la sua santa fede, e verità Cattolica fin nelle più remote parti della terra, da gratia, e motiuo à noi di tanta consolatione, cioè di farci vedere bene spesso, con molto piacer dell'anima, visibili, chiari, e manifesti segni dell'immensa misericordia sua, che hà vsato, e tuttauia vsa in conuersione di tanti popoli idolatri, e nell'infideltà immersi, i quali quanto più sono da noi remoti, tanto più egli ne rimane glorificato, e noi ripieni di estremo diletto: essendo questo vno de principali desiderij, che habbia il Christiano, di vedere (e se possibile fosse à suoi tempi) ridutto il mondo tutto in vn solo ouile, & obediente ad vn solo Pastore. Torno a dire che simile sorte non pottero hauere li antichi nostri antecessori, quali non meno di noi erano di questo bramosi, e curiosi; è morsero con quell'ardente sete, & infocato desiderio che si trouasse, & hauesse notitia di tanta terra, e popoli che (mercè la Dio gratia al presente trouati si sono) a pena, e con molti dubbij ne sentiuano il solo odore; il che conoscendo il Tragico Filosofo Seneca come l'industria humana hauerebbe vn giorno scoperto tutte quelle Terre a loro incognite, volse cantare à questo proposito gli seguenti versi:

. . . . . . Venient annis
Sæcula seris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet, & ingens
Pateat Tellus, Typisq. nouos
Detegat Orbes, nec sit Terris
Vltima Thule. . . . . . .

Essendo dunque l'età nostra fatta degna di questa grazia, ogni giorno più si augumenta in noi tal allegrezza; poiche non solo per lettere, come molto tempo per il passato è stato, ma con gli occhi proprij vediamo gran Signori di quei paesi, venire Ambasciadori per i loro Rè, e dare obbedienza al sommo Pastore, e Vicario di Christo Signor nostro; quali Ambasciadori per venire da parti tanto lontane, & al nostro Hemispero opposte, con nauigatione tanto lunga, e pericolosa per l'Oceano, arriuando al porto d'Acapulco della nuoua Spagna, ch'è lontano dal Giappone due mila leghe, che in vero sono degni di molta ammiratione, e meriteuoli d'essere comendati, e fauoriti con tanti honori come sono quelli che da tanti Prencipi, & in tanti luoghi doue son passati li sono stati fatti,

e parti-

e particolarmẽte da N.S.Papa Paolo V.che Dio mantenga lungo tempo felice.

Da quella parte dell'India chiamata Giapone,doue regna Idate Massamune Rè di Voxu, si partirono due Ambasciadori del detto Rè,cioè Don Filippo Frã cesco Faxicura,Caualiero Giaponese, & il Reuerendissimo Padre Fra Luigi Sotelo, dell'Ordine Minore descalzo della Città di Siuiglia,il quale gl'è stato per tutto il viaggio conduttore,e fidelissimo consigliere; e questa partenza fatta in compagnia di alcuni Caualieri di honore,& altri che al loro luogo si ricorderã no, fù adì 28. d'Ottobre 1613. giorno de'gloriosi Apostoli Simeone,e Giuda;& doppo lunga nauigatione, si trouarono adì 10. di Nouembre in Spagna 1614. adì 20.poi del mese di Decembre seguente furono in Madrid,riceuendo dal Cattolico Rè Don Filippo, molte accoglienze, & innumerabili cortesie, etiam in persona,spesandoli tutto il tempo che vi stettero, molto splendidamente,e trattandoli con molta magnificenza; il simile essendoli fatto per molti luoghi della Spagna; Si partirono di Madrid adì 22. di Agosto 1615.e nauigando per il Mare Mediterraneo, diedero porto in Genoua adì 11. di Ottobre, il che hauendo saputo quella Serenissima Republica, ordinò subito per loro commodità vn Palazzo, qual fusse ornato, e con tutte quelle commodità, e spese prouisto,che cõueniuano alla grandezza di quei Signori, & al gran personaggio che riceuere voleuano: Ma per la fretta che questi Signori hebbero, inuitati à seguitare la nauigatione per Roma dal buon tempo che faceua,si contentarono quella sera di stare nel Conuento dell'Annuntiata di S. Francesco, doue furno visitati da i principali tutti della Città, e fattoli molte carezze, & infinite offerte, il giorno seguente s'imbarcarono,e doppo sette giorni giunsero à Ciuita Vecchia,che fù adì 18. giorno di S.Luca Euangelista; Allegro di questo arriuo il Gouernatore della Città; detto il Sig. Capitano Seuerolo, come seruitore affettionatissimo dell'Illustrissimo Signor Cardinale Borgese, hauendone di ciò hauuto auuiso, li accettò benignamente, spesandoli come conueniua al debito suo. Frà tanto essendo di questo sbarco giunto l'auuiso à Roma,per mezzo del Dottor Scipione Amati, e del Reu. Fra Gio. Sotelo. con lettere di credenza à Sua Santità, & all'Illustrissimo Signor Cardinale Borghese. Fù spedito dal detto Signor Cardinale vna carrozza da campagna, per la persona delli Ambasciadori,e tre altre per la sua famiglia; con altre mule di Palazzo, e caualcature per maggiore supplimento, & insieme furno mandati due de' suoi gentilhuomini con il detto Dottor Amati,quali giunti li appresentarono lettere di complimento,& poscia li inuitarono à nome dell'Illustrissimo Cardinale per la sera seguente à cena à Santa Seuera, fortezza, e luógo dell'Archihospitale Appostolico di Santo Spirito,doue essendo giunti, li soldati del luogo in spalliera li fecero vna salua con molti tiri di Archibugiate,& la fortezza altresi con molti tiri di Artegliaria: in questo luogo furon molto honoreuolmente trattati e seruiti,& benche la detta seruitù bastasse,non restò per questo il Reuerendissimo Monsignore Campori Comendatore di Santo Spirito di mandare molti della sua famiglia per maggiore supplimen-

plimento,quali compito il debito loro, l'inuitarono per il giorno ſeguente à deſinare a Palidoro, luogo medeſimamente di Santo Spirito,doue al ſolito furon corteſemente trattati; poi montati con tutti li ſuoi in carrozza venendo verſo Roma,furon incontrati da vna Carrozza mandata dall'Eccellentiſsimo Ambaſciadore di Spagna Don Franceſco di Caſtro con alcuni ſuoi gentilhuomini dẽtro,& vn'altra dell'Illuſtriſsimo Sig. Cardinal Zapata, & di compagnia giunſero a Roma che fu a dì 25. di Ottobre .

Haueua il ſudetto Eccellentiſs. Ambaſciadore di Spagna mandato vn'altra ſua carrozza della Città all'Araceli doue haueua hauuto notitia che ſmontauano, ma l'Ambaſciadori Giaponeſi ſubito giunti,furon con tutti li ſuoi condutti ſegretamente al Palazzo di Monte Cauallo auanti il Papa,doue giunti baciatoli humilmente i piedi, ſua Santità l'accolſe con benigniſsima cera, doue corſe per interpreti trà loro molte compitezze con ineſtimabile allegrezza , e ſodisfattione delli detti Ambaſciadori. Partiti da quel luogho, andarono a viſitare l'Illuſtriſsimo Sig. Cardinale Bergheſe,& poi l'Eccellentiſs. Signore Prencipe di Sulmona, ambi Nepoti di Noſtro Signore, con il Dottor Amati che ſeruiua per interprete, doue eſſendo corteſemente raccolti, doppo molti complimenti licentiati,andorno all'Aracelli, Chieſa vicino al Campidoglio dell'Ordine de'Minori zoccolanti, eſſendo iui nel monaſterio il Palazzo già fatto per meglior commodità de' Pontefici, quando ſtanno appreſſo San Marco, e queſto fù ordinato per loro alloggiamento, ornato tutto come ſi conuiene di ricchi paramenti di ſeta, prouiſto con argentaria ſufficientiſsima alla credenza, con ſeruitù atta, e baſtante, con tutte le commodità che poſſano deſiderarſi. In queſto luogo , perche ſta vnito con il monaſterio , e quello ſi paſſa, furon da tutti quei Reuerendi Padri con gran letitia raccolti,& da vna bona comitiua di quelli accompagnati in Chieſa, doue acceſe molte torcie , li ſcoprirono laglorioſa immagine della Beatiſsima Vergine Maria poſta ſopra l'altare maggiore, depinta da Santo Luca, ſonandoſi per accompagnare detta deuotione,con molta feſta gli organi,della quale immagine rimaſero l'Ambaſciatori talmente contenti, che l'ſteſſa ſera volſero di nuouo tornaui, e con più agio in varij luoghi di detta Chieſa orare.

Adì 29. di detto meſe, giorno deputato a fare la ſolenne entrata entrorno in carozza doppo deſinare, & andorno celatamente fuora di Porta Angelica, douendoſi per detta Porta fare l'intrata, & ſeguitando per Piazza di San Pietro, per Borgo, per Ponte,Caſtello Sant'Angelo,per Banchi,Parione,Valle,Ceſarini, gli Altieri, & Campidoglio, condurſi all'Araceli. Per tutti queſti luochi, & ſtrade eraſi congregato infinitiſsimo numero di popolo, e moltiſsimi cocchi, e carozze colmi di Gentilhuomini, e Dame, le fineſtre poi tutte di bei drappi, & cuſcini ornate, erano piene di Gentildonne, e nobiltà Romana, coſi di Signore priuate, come titolate.

L'ordine della caualcata era queſto,eſſendoſi oprato in ciò il Signor Giouan

Batti-

Battista Alalcone. Andaua auanti la tromba della Guardia de' Caualeggieri, doppo la quale seguiuano i detti Caualeggieri, al numero di cinquanta, e doppo loro i suoi Capitani, il Signor Mario Cenci, & il Signor Curtio Caffarelli.

Veniuano doppo questi à cauallo le famiglie dell'Illustrissimi Cardinali, e de gl'Illustrissimi Ambasciadori, Gentilhuomini, & altri nobili Romani, come ancora Franzesi, e Spagnuoli, a due per coppia, pomposamente vestiti.

Seguitauano i Tamburi de i Caporioni di Roma che sono 14.

Con egual distanza veniuano doppo questi cinque trombettieri a cauallo, che souente andauano sonando, & destando con molta festa il popolo.

Caualcauano dapoi molti Nobilissimi, & l'Illustrissimi Signori, Caualieri, e Titolati, leggiadramente vestiti, & ornati.

Sopra bianche chinee, veniuano poi ad vno ad vno in mezzo à due nobili Romani, quei della famiglia dell'Ambasciadore, e prima sette di loro trà Camerieri, e Paggi, erano questi con casacconi di seta di varij colori diuisate, con maniconi grandi, e larghi, li quali gli arriuano fin'al ginocchio, portauano poi bragoni larghi, e longhi, fin sopra le scarpe pur fatti di seta, haueuano vn'arme, à guisa di cimitarra legata al fianco, & vn'altra a foggia di pugnale fitta nella centura sotto la parte sinistra del petto, e questi sono i lor nomi:

Simone Sato Curanojo,
Thomè Tannoquingi
Thomaso Iagiami Cannoyagiemon
Luca Yamàguchi Canjuro
Giouanni Sato Tarozayemon
Gio. Faranda Caniamò Peringhiri
Gabriel Yamasagi Cansque Peringhiri

Doppo questi veniuano con l'istesso ordine, quattro Giapponesi Caualieri d'honore, do vestiti come li sopradetti, mà più riccamente, doi altri di nero, con vna sottana sono fi'à piedi, e con vn'altra fin'al ginocchio ambi di seta, hauendo in testa vna berretta di ormesino nero, a foggia di vna borsa solleuata, con doi cantoni, e con loro il Magiordomo vestito all'Italiana, e questi sono:

Don Thomaso Taquino Càfioye
Don Pietro Itamisomi
Don Francesco Nomano Fampe, &
Don Alonzo Conderaique Guegi.
Gregorio Matthias Magiordomo

Secon-

Secondo l'vſanza loro del Giapone, douendo ſeguire l'Ambaſciadore, andauano doi coppie di Staffieri, veſtiti tutti à vn modo, ma nella foggia de' primi, ò poco differenti, erano i ſuoi caſacconi con vn lauoro di ſeta gialla, e verde, à guiſa di minuti ſcacchi, erano pure a cauallo, e portaua ciaſcheduno in mano vn'arme alla foggia de' loro paeſi, haueua il deſtro della prima coppia vn'arme in aſta, con taglio, e coſta a foggia di coltello, & il ſiniſtro vn'arme in aſta quaſi à guiſa di Croce tutta ornata di fiocchi di ſeta roſſa,& oro; Il deſtro della ſeconda coppia portaua vn'ombrella grande di ſeta verde, abbaſſata, & il ſiniſtro, vn'arme in aſta con taglio, e coſta, à foggia di cimitarra, le quali armi portauano, ritte, hauendo ancora loro come li altri le armi corte, ſono queſti i nomi loro:

Gregorio Tocurò
Thomas Squeichiro
Giacobe Moſeaye
Nicolas Giouan Quiuzo

Paſſati queſti, à mano dritta dell'Illuſtriſsimo Signor March'Antonio Vittorij Nipote di Noſtro Signore venne la perſona dell'Ambaſciatore Don Filippo Franceſco Faxicura attorniato dalli Sguizzeri della guardia del Papa, & dalli ſuoi Palafrenieri, veſtito quanto alla forma, nel modo ſopradetto,ma con drappi Indiani ricchiſsimi, & diuiſati con molti compartimenti de lauori, figurato, cõ animali, vccelli,& fiori teſſuti con ſeta,oro, & argento, che dauano aſſai nel bianco. Portaua vn collare lattugato alla foggia noſtra,& il cappello, il quale ſi cauaua,e con giouiale cera,& ſorriſo inſieme molto corteſemente rendeua i ſaluti al popolo, che con atti di riuerenza l'honorauano, come ancora faceuano quei della ſua corte.

Seguiuano à cauallo, i duoi interpreti veſtiti nobilmente alla Spagnola, vno detto il Dottore Scipione Amati interprete della lingua Spagnola,e Romana, l'altro Alfiero Frãceſco Martinez Montagno interprete della lingna Giaponeſe.

Vltimamente nel cocchio dell'Illuſtriſsimo Signor Cardinal Borgheſe veniua il Reuerendiſsimo Padre frà Luigi Sotelo,compagno nel Ambaſceria, per il Rè di Voxu ſopràdetto, con altri Padri dell'Ordine minore, ſeguito da molte carrozze, & cocchi.

Nel paſſare della piazza di S. Pietro, i Sguizzeri della guardia del Papa li fecero vna ſalua con molti tiri d'artegliare, nel paſſar del ponte Caſtel S. Angelo doue era vna muſica de inſtromenti eccellentiſsima, li fù fatta vn'altra ſalua di moltiſsimi tiri de mortaleti,& artigliarie, ſopra la piazza del Cãpidoglio doue terminaua la caualcata, erano ſopra la balauſtrata di mezzo le trombe dell'Illuſtriſsimo Signor Gabriel Falconio Senatore, e ſopra la ringhiera vna boniſsima muſica d'inſtromenti,& in vn'altra le trombe dell'Illuſtriſsimi Signori Con

ſerua-

feruatori. In questo loco giunti l'Ambasciatori smontati, e saliti fin'alla porta del Conuento furon iui riceuti in nome di sua Santità dal Signor Batista Costaguto, Fortier Maggiore di Nostro Sig: con tutti quelli cōplimenti necessarij.

Sono questi Giaponesi conformi alla lor natura più bassi della statura mediocre, questi sono di colore oliastro, ma credo che tal colore non sia naturale, ma preso nel viaggio nel passar particolarmente la Zona torida, perche essendo il loco dell'indie vicine al circolo Artico, lochi frigidi non possano di natura essere se non bianchi, hanno occhi breui, e piccoli, & il naso nel mezzo poco solleuato, ma dilatato nel fine, vanno rasi il capo particolarmente, lassando solamente lunghi al possibile i capelli nelle tempie, i quali strettamente raccolti, si legano dietro la nucca con vn laccetto di argento riducendoli à vn groppo, di modo tale, che simiglia alquanto alla coccola de alcuni frati: portano doi armi, & il vestito, come si è detto di sopra.

Nel giorno poi della solennità de tutti i Santi douendosi celebrare la Messa presente il Papa, secondo il solito, nella noua Chiesa di S. Pietro, furono condutti i detti Ambasciatori con la sua famiglia ad vdire detta messa nel solito cocchio dell'Illustrissimo Cardinal Borghese, dato per seruitio loro in compagnia del suo Reuerendissimo Padre fra Luigi & altri della famiglia del Papa, che di lui hanno particolare cura, & giunti alla porta verso santa Marta di nuouo il Signor Giouan Battista Costaguto Forier maggiore di Nostro Signore li riceuè, & guidatoli ad adorare il santissimo Sacramento, li menarono poi al luogo oue deuauasi celebrare presente il Pontefice la messa, & quiui sopra vn palco coperto, e fasciato di ricchi drappi, stettero con molta deuotione, e marauiglia fin al fine, poi ritornarono per la medesima strada all'Araceli.

A di 3. di Nouembre giorno statuito à dar l'obedienza per il suo Rè auanti la Santità di Nostro Signore Papa Paolo V: circa le ventun'hora partissi dall'Araceli in cocchio tutto vestito di nero, come ancora era tutta la sua famiglia la quale in altri cocchi seguitauano eccetto i suoi quattro staffieri quali vicino alla sua carozza à piedi andauano, facendosi portare dietro la cassa del vestito, con il quale doueua comparire auanti al sommo Pontefice giunto al Palazzo di S. Pietro nella camera auanti la sala dell'vdienza, spogliatosi il vestimento nero, si vestì con l'ordinato habito di colore fatto à foggia di scacchi, compartito con lauori bianchi, & azzurri, qual habito si mette solo quando vogliano presentarsi al Rè, & giunto nella sala dell'vdienza oue risedeua sotto vn baldachino Nostro Signore presenti l'Illustrissimi Signori Cardinali, entrato nel principio della quadratura de banchi fece tre genuflessioni, vna nell'entrare la quadratura de banchi delli Signori Cardinali, la seconda in mezzo, la terza auanti li piedi di Nostro Signore, doue chinato bacciolli i piedi presentandoli le lettere del Rè, già fin de Spagna tradotte nella lingua latina, e poi fatta vna genuflessione à Nostro Signore vennero detti Ambasciatori à piedi i banchi de Signori Cardinali, e stettero inginocchioni sino che cominciossi à leggere la lettera,

tera, e poi per ordine di Nostro Signore si leuorno in piedi, e stettero fino ch
fu fornita di leggere detta lettera da Reuerendissimo Monsignor Strozzi, nell
quali trà le altre cose conteneuano molte offerte, che fà detto Rè a sua Beatit
dine narrando, è testimoniando come il Reuerendissimo Padre Luigi haueu
predicato con molto profitto quatordici anni continoui nelle loro parti, e ch
si compiacesse mandarli qualche numero de Religiosi particolarmente di Sar
Francesco. Doppo letta la lettera fù fatta la oratione molto elegantement
dal Padre Maestro F. Gregorio Petroccha dell'Ordine de Minori osseruanti di
S. Francesco, Regente del Studio nel Conuento d'Araceli, quale finita, gli fù su
bito risposto dall'istesso Monsignor Strozzi in nome del Pontefice, e questo fat-
to, l'Ambasciatore, & il Padre compagno suo, ritornorno a baciare di nouo i
piedi à sua Santità, e ottenendo da quella per gratia che tutta la sua famiglia
gli baciasse i piedi quali baciati, & partito Nostro Signore andorno per ordi-
ni à tutti l'Illustrissimi Signori Cardinali presenti à far riuerenza, quali furono
il numero di vintisei Cardinali.

Compite tutte le sopradette cose, scese da Palazzo, & entrò in S. Pietro, do-
ue adorato nella Cappella Gregoriana il Santissimo Sacramento, & fatto ora-
tione, fu guidato all'Altare de gli Apostoli, fin sotto alla confessione dal Signor
Giouan Battista Alaleone Maestro di Cerimonie di Nostro Signore, e d'indi
vscito fuora di Chiesa doue era radunato molto popolo per vederlo,
entrato nel solito cocchio del Cardinale con il solito corteg-
gio, & compagnia con tutta la sua famiglia se ne
ritornò all'Araceli doue di continuo sta
spesato, accarezzato, e seruito,
per ordine di sua Santità
dalla sua famiglia.

Al presente attende à far le visite all'Illustrissimi
Signori Cardinali, & Ambascia
tori, conforme al
solito.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sacri Palatij Apostolici.

Cæsar Fidelis Vicesgerens.

Imprimatur.

F. Gregorius Donatus Romanus Reuerendiss. P. F. Hyacinthi Petronij
Rom. Sacri Palatij Apostolici Magistri Socius, Ord. Præd.

IL FINE.